

Comitato Civico "Impegno Sociale"

Prot. 4655

DEC 8-9-2011

Piazza Ho Chi Minh – 89862 Gasponi

e-mail: impegno_sociale@virgilio.it

C.F.: 96030320798

Al Sig. Vice Sindaco

COMUNE di DRAPIA.

Rif. nota Vice Sindaco prot. n. 4195/2011.

Preg. mo sig. Vice Sindaco,

intanto La ringraziamo per avere dato risposta alla nostra missiva; cosa questa che, in un tempo in cui la buona creanza istituzionale viene spesso messa tra parentesi, è già di per sé un buon risultato.

Non possiamo, invece, dirci soddisfatti delle argomentazioni da Lei adottate a giustificazione del – diciamo così – non massimale impegno dell'Amministrazione sul versante della partecipazione popolare e della trasparenza, l'inconsistenza delle quali non può, nemmeno in parte, essere dissimulata dall'elevatezza del registro linguistico utilizzato. Di seguito, le nostre obiezioni:

- 1) È del tutto fisiologico che la partecipazione popolare possa portare ad emergere istanze di singoli gruppi o addirittura personali. Il compito dell'amministrazione è quello di valutare se nel caso concreto l'interesse individuale o collettivo si armonizzi con quello generale o sia, invece, con esso in tutto o in parte confliggente. Appunto a questo servono i regolamenti sulla partecipazione; da un lato a disciplinare minutamente le diverse modalità di interlocuzione cittadino/autorità, dall'altro a fornire o a ulteriormente specificare i criteri alla cui stregua operare la valutazione di compatibilità dell'interesse particolare con l'interesse pubblico. Niente meglio di un *corpus* di norme precostituite dotate dei caratteri della generalità e dell'astrattezza può garantire che, parole Sue, "gli strumenti e i processi di interlocuzione siano quanto più possibile ordinati". L'alternativa (*contra legem*, tra l'altro) è quella di affidarsi alla libera valutazione di chi si trova ad essere investito di funzioni pubbliche; ma si tratta di una soluzione poco tranquillizzante, dal momento che la linea lungo la quale corre il discrimine tra piena discrezionalità valutativa e mero arbitrio non è sempre nettamente distinguibile. Fatta questa premessa di fondo, la neppure troppo velata accusa rivoltaci di perseguire interessi di parte risulta clamorosamente smentita dalla incontestabile portata generale delle questioni da noi sollevate, rispetto alle quali ci permettiamo di dire che la rilevanza pubblica è *in re ipsa* (regolamenti, PSC, bilanci, etc.). Infine, nonostante i nostri sforzi, non siamo riusciti a comprendere il senso dell'affermazione secondo la quale nel predisporre i regolamenti sulla partecipazione "bisogna agire con prudenza e attenzione"; per quanto a noi risulta l'organo detentore del potere regolamentare è il Consiglio Comunale, cioè l'organo rappresentativo della volontà popolare. Ciò, in teoria, dovrebbe

fornire il massimo di garanzia, a meno che le preoccupazioni palesate non afferiscano alla pericolosa proclività dell'attuale Consiglio a spogliarsi delle sue competenze normative, limitandosi a ratificare testi preconfezionati (come avvenuto in occasione dell'approvazione degli ultimi regolamenti e, ahinoi, anche della riforma dello Statuto); ma in tal caso la prospettiva del discorso finisce per mutare, assumendo contorni molto più allarmanti. Chiudiamo questo primo punto sottolineando, con amara ironia, come in altre zone del Paese più evolute della nostra (duole ammetterlo, ma sarebbe poco serio non farlo), non solo continua a vigere la buona pratica di tenere periodiche assemblee pubbliche, strumento di partecipazione popolare risalente all'epoca di Pericle e quindi, crediamo, sufficientemente testato, ma, ormai da lustri, sono operativi i regolamenti sulla partecipazione e non sembra si siano registrati particolari pericoli di eversione dell'ordine costituito;

- 2) In tema di trasparenza, crediamo sia abbastanza evidente che il compito di provvedere alla comunicazione istituzionale non può, per ovvie ragioni, essere in alcun modo demandato alla stampa, a meno che non si voglia tentare (secondo noi senza possibilità di successo) di avviarne un processo di modificazione genetica da "cane da guardia" della democrazia a "cane da circo" del potere. L'attività di informazione della stampa, oltre che completa, deve essere intesa come aggiuntiva e non sostitutiva di quella erogata attraverso i canali istituzionali. Quanto alla pubblicazione degli atti sul sito web del comune, ci permettiamo di far notare che trattasi di un adempimento imposto dalla legge e non di una graziosa concessione; come pure non possiamo far finta di dimenticare che prima che tale obbligo divenisse effettivo (01/01/2011) NESSUN ATTO è stato pubblicato online nonostante nulla lo vietasse, anzi! A proposito del sito internet, aggiungiamo che sarebbe il caso di rendere giustificata la somma che annualmente eroghiamo al consorzio AsmeNet, che ne cura la gestione, sfruttandone appieno le potenzialità e cioè non concependolo come un mattinale propagandistico, ma inserendovi — fatte salve le limitazioni di legge — tutti gli atti, anche quelli non soggetti ad obbligo di pubblicazione (a titolo meramente esemplificativo: mozioni, interrogazioni, interpellanze dei Consiglieri; proposte e interrogazioni di cittadini e associazioni; etc.). Infine, il novellato secondo comma dell'art. 71 dello Statuto, che prevede la pubblicazione online dei regolamenti comunali in un apposito link dell'albo pretorio elettronico, non stabilisce nulla di diverso di quanto già prescritto dal testo previgente, fatta eccezione per l'adeguamento ai nuovi strumenti tecnologici. Rileviamo, tuttavia, *en passant* che tale link ad oggi è desolatamente vuoto.
- 3) Sul versante del PSC non possiamo fare altro che ribadire l'invito a leggere l'art. 11, commi 2 lett. b) e 6 della Legge Urbanistica Regionale e a interrogarsi su cosa siano i laboratori di partecipazione e in quale fase della procedura debba (*rectius*: avrebbe dovuto) esplicarsi la loro funzione. L'attività di concertazione in sede di conferenza di pianificazione alla quale Lei ha fatto riferimento, disciplinata dall'art. 13, si colloca in una fase successiva all'adozione del documento preliminare e non prevede la partecipazione allargata dei semplici cittadini. In ogni caso, a prescindere da quale sia il punto di vista più corretto, residuano ulteriori interrogativi: 1) perché, a distanza di oltre due mesi e mezzo dalla proposta della Giunta, il Consiglio non ha ancora adottato il documento preliminare, se è vero che *medio tempore* non sono doverosi ulteriori adempimenti e nonostante si siano nel frattempo tenute ben tre sedute consiliari?; 2) perché nascondere ai cittadini che i termini per l'approvazione definitiva dello strumento urbanistico sono già scaduti da un pezzo ed è incombente il rischio di commissariamento? (cfr. "Il Quotidiano" del 06/08/2011, pag. 13);
- 4) Quanto al PEG è appena il caso di osservare che esso è un documento diverso dal bilancio di previsione del quale, corredato degli allegati, abbiamo chiesto la pubblicazione online (idem per i rendiconti).

Alcune considerazioni finali:

- a) a prescindere dall'esistenza di specifici obblighi di pubblicazione, dovrebbe essere agevolmente percepibile da chi esercita pubbliche funzioni il *favor* del legislatore verso la più ampia pubblicità degli atti e delle informazioni; non riusciamo a comprendere la ragione per la quale – in assenza di particolari limitazioni di legge – debba essere inibito ai cittadini l'accesso a dati che potrebbero essere utili a stimolare il processo di partecipazione democratica e a rafforzare la trasparenza amministrativa, principi solennemente e, a questo punto, dobbiamo dire capziosamente evocati in campagna elettorale;
- b) non è dignitoso addurre a giustificazione dello scarso impegno profuso nell'uniformarsi ai predetti principi i carichi di lavoro che gravano sugli Uffici e la priorità data a problemi ritenuti più importanti, quasi che esistesse una sorta di *trade-off* fra efficienza (asserita) e trasparenza, per cui l'espansione dell'una comporta un'inevitabile contrazione dell'altra, e viceversa. In altri comuni, anche piccoli come il nostro, efficienza (reale) e trasparenza viaggiano in parallelo.
- c) prima di replicare alla Sua responsiva, abbiamo fatto trascorrere un po' di tempo per vedere se fosse possibile scorgere un qualche, sia pur timido, segno di respiscenza. Riteniamo che più di venticinque giorni, sia pur a cavallo del periodo ferragostano, siano più che sufficienti, ad esempio, se si vuole cominciare ad arricchire il sito comunale di qualche utile contenuto. Nulla!
- d) rimane solo da precisare che la presente nota di replica, pur essendo formalmente indirizzata solo a Lei, è da intendersi rivolta a tutta la maggioranza. Ci dispiace se una serie di concause (le nostre – ne converrà – legittime richieste, la latitanza del Sindaco che ci ha spinto ad eleggerLa a nostro temporaneo interlocutore, la neghittosità ectoplasmatica di troppi componenti del civico consesso in una con l'ombrosa boria di altri, la tendenza a defilarsi da parte di alcuni Responsabili di Servizio) hanno fatto convergere verso la Sua abile penna l'ingrato compito di tentare di far apparire giustificato ciò che giustificabile non è.

In attesa, pur da posizioni scettiche, che arrivi il tempo in cui le parole *partecipazione* e *trasparenza* saranno intese dall'Amministrazione in tutta la loro pregnanza di significato e non semplicemente agitate come mero vessillo propagandistico, Le rivolgiamo un sincero augurio di buon lavoro nell'interesse della collettività, non prima però di averLa pregata di ricordare al sig. Sindaco che siamo ancora creditori di una risposta (doverosa *ex lege*) sulla vicenda relativa al rimborso dei canoni di depurazione.

Distinti saluti.

DRAPIA, lì 5 settembre 2011

COMITATO CIVICO
"IMPEGNO SOCIALE"
Piazza Ho Chi Minh
89862 Drapia (VV)
C.F. 96030320798
e-mail: impegno_sociale@virgilio.it

Il Presidente

(Antonio Rizzo)

